

Fiesole, pellegrini per Tilde Manzotti

La traslazione dei resti mortali della giovane Serva di Dio reggiana

Un pallido raggio di sole illumina la facciata della chiesa di san Domenico a Fiesole sabato mattina, 8 febbraio, quando arriviamo. Siamo in quattro di Reggio, quattro rappresentanti la diocesi di provenienza della giovane **Tilde Manzotti**, ma saremmo stati di più se l'influenza o un impegno di lavoro non avesse trattenuto alcuni dei componenti del gruppo di ricerca e studio di Tilde sorto nella nostra diocesi nel settembre del 2012. Sul sagrato ci sono già **Beppe** (fratello di Tilde) e sua moglie **Elena**, che ci accolgono festosi e grati.

Entriamo nella bella chiesa di san Domenico. C'è un gruppo di fedeli in preghiera, qualche suora, frati Agostiniani, frati Domenicani, alcuni sacerdoti e don **Alessandro Andreini**, che riconoscendoci - essendo già venuto anche a Reggio nell'estate scorsa, sempre per Tilde - ci viene incontro, ci mostra il luogo, chiede un piccolo aiuto per la celebrazione.

Tutto è estremamente calmo, silenzioso, in pace. Ammiriamo la pala del Beato Angelico, bellissima, che sovrasta un altare laterale. È proprio in quello spazio a sinistra, a terra, che vediamo l'urna grigia in pietra che ospiterà dopo poco la cassetta coi resti di Tilde, nata a Reggio Emilia, città dove ha vissuto per 22 anni dei suoi 24 di vita terrena, e morta in diocesi di Fiesole. Intanto, altre persone arrivano: la sorella di Tilde, Maria Grazia, i nipoti, fedeli devoti. Si respira un clima di grande serenità.

Attendiamo il vescovo, monsignor **Mario Meini**. Lui



Fiesole, chiesa di San Domenico, 8 febbraio. Nelle fotografie: la nuova urna di Tilde Manzotti, il rito presieduto dal vescovo Mario Meini (sulla destra don Alessandro Andreini) e la delegazione reggiana sotto la pala del Beato Angelico, che li visse.

presiederà questo semplice rito, così essenziale, che in altri casi si svolge in forma semi-privata. Infatti il vescovo quando arriva si stupisce favorevolmente che la chiesa sia piena.

Il rito inizia in un locale adiacente alla chiesa. Lì c'è la cassetta coi resti di Tilde avvolti in un telo rosso. È **Benedetta**, figlia di Maria Grazia e quindi nipote di Tilde, a portare in chiesa la cassetta, mentre in processione noi l'accompagniamo emozionati, cantando "Chi potrà varcare Signore, la tua soglia?". Il telo rosso mi fa, inevitabilmente, pensare al martirio. Tilde... non un martirio in odium fidei, il suo, ma di amore, martirio fatto di un progressivo abbandono al Signore fino all'ultimo respiro. Tilde, che ha adeguato la sua volontà a quella del Suo amatore Gesù. Tilde, che ha trasfor-

mato la sua giovane vita in un'offerta giorno dopo giorno per i sacerdoti in particolare, e per tutti i fratelli. Tilde, che muore fiduciosa,

Mi soffermo in chiesa alcuni minuti, prima di uscire, e penso alle grazie ottenute per l'intercessione di Tilde, in questi ultimi mesi. Grazie di cui siamo stati testimoni, grazie che riguardano mamme confuse e bimbi non voluti...

e così bella che nessuno dei presenti alla sua morte osa piangere di fronte alla pace che emanava il suo volto.

Ma la liturgia prosegue, ascoltiamo la Parola di Dio, il vangelo scelto, quello di Giovanni, Gesù che prega: *Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io...* La commozione già nell'aria, cresce. Il vescovo commenta e mi colpisce una

sua frase. "Siamo entrati in chiesa, abbiamo varcato la porta, ma è come se fosse la soglia del Paradiso. A questa dovremmo pensare entrando

in chiesa?" Ma ci pensiamo? - mi sono chiesta.

Ed ecco il momento in cui, di nuovo, Benedetta - scortata dal vescovo e da chi lo assiste - raccoglie la cassetta col telo rosso e si avvia verso il luogo dove l'urna di pietra è stata costruita. Il canto di accompagnamento recita così: *Mettimi come sigillo sul tuo cuore...*

Si proclama di nuovo una Parola di Dio. *Ti attirerò a me, ti condurrò nel deserto e parlerò*

al tuo cuore.

Quanto avrà parlato Gesù a quel cuore innamorato! Non sappiamo tutto, per quanto Tilde abbia lasciato scritto. Per un attimo penso al mistero delle relazioni tra Dio e un'anima e poi tra noi. Che rispetto dovremmo avere! Dopo l'aspersione con l'acqua benedetta si depongono i resti della Serva di Dio nell'urna in pietra grigia, si dà lettura del verbale che attesta il gesto appena compiuto e si canta il *Magnificat* tutti assieme.

Dopo la preghiera e la benedizione episcopale, il rito termina, ma non l'emozione, e di certo non si fermano i pensieri e le riflessioni, anzi....

Il vescovo, con molta cordialità, si intrattiene anche con noi, felice di vedere rappresentata la diocesi natale di Tilde, scambia due parole, gli racconto anche del nostro

piccolo nuovo beato **Rolando**, auspicando la beatificazione anche di questa Serva di Dio. È davvero un uomo affabile, nei modi e nell'attenzione.

Mi soffermo in chiesa alcuni minuti, prima di uscire, e penso alle grazie ottenute per l'intercessione di Tilde, in questi ultimi mesi. Grazie di cui siamo stati testimoni, grazie che riguardano mamme confuse e bimbi non voluti, i quali, dopo aver chiesto (noi) e ottenuto l'intercessione di questa giovane Serva di Dio, sono stati accolti. Potenza della fede e della preghiera, mai da sottovalutare!

Per questo ripenso con gioia e gratitudine a ciò che Tilde ha lasciato scritto - come suo ricordo - al papà: "Sono sempre viva!". Il desiderio di rivolgersi a lei, di chiederle una grazia, un favore, di affidarle un compito, è quasi spontaneo, soprattutto se si tratta di bambini da proteggere, abbiamo visto; lei amava i bambini, era una maestra, avrebbe voluto insegnare.

Ora insegna dalla soglia che ha già varcato, quella del Paradiso. **I santi sono degli amici e dei maestri forgiati da Dio in persona**, per essere modelli e stimolo, dei fari per noi.

Sul coperchio della nuova urna si legge la stessa frase che era anche sulla sua precedente tomba: **"Voglio essere soltanto un palpito teso verso la luce"**. Una frase scritta da lei stessa solo tre mesi prima di morire.

Così sia, Tilde.

Fabiana Guerra
dell'Ordo virginum

L'attenzione agli anziani, ai disabili e ai piccoli

L'unità pastorale "Beata Teresa di Calcutta" - comprendente le parrocchie di **Pieve Modolena, Roncoesi e San Pio X** di Reggio Emilia - si sta preparando all'inaugurazione dei rinnovati ambienti della **Casa della Carità** e della **scuola dell'infanzia "Pio VI"**, con un programma di iniziative di carattere culturale che hanno l'obiettivo di sensibilizzare le comunità parrocchiali e la comunità civile sull'importanza e la qualità delle strutture stesse.

Nello specifico, l'intento è quadruplo:
✓ recuperare e sostenere le **motivazioni ideali** che hanno spinto i nostri padri (preti, famiglie, religiosi) a realizzare queste **opere di servizio sociale**, nella consapevolezza dell'importanza della **dimensione religiosa e spirituale della vita**, dimensione che si caratterizza nel messaggio evangelico attraverso progetti di educazione e di animazione alla carità;
✓ valorizzare l'**esperienza educativa e assistenziale** in un contesto di rispetto e tutela delle persone nel periodo più debole della vita;
✓ riscoprire il **ruolo del volontariato** nel sostenere queste istituzioni, in un periodo storico di difficoltà economiche e relazionali;
✓ promuovere un'azione di **"rete"** tra le diverse realtà educative e assistenziali del territorio.

Tre tavole rotonde in vista dell'inaugurazione

Questi argomenti verranno sviluppati attraverso tre **tavole rotonde** nelle quali le diverse 'anime' culturali del territorio si confronteranno.

UNITÀ PASTORALE BEATA TERESA DI CALCUTTA Spazi rinnovati per bambini e anziani

Pieve Modolena, cantiere d'idee

In vista dell'inaugurazione, tre serate: la prima il 18 febbraio



La prima - "La comunità e i servizi per la non autosufficienza: opportunità e prospettive" - si terrà **martedì 18 febbraio** alle ore 21 presso la Sala multimediale della parrocchia di **Pieve Modolena**. Interverranno - coordinati da **Roberto Magnani**, direttore di Fe.Di.S.A., Federazione diocesana Servizi agli Anziani - **Ivano Argentini** (collaboratore Ufficio diocesano Pastorale della Salute), **Germana Corradini** (dirigente Servizi Sociali del Comune di Reggio), e **Marta Catellani** (direttrice della Casa della Carità).

L'inaugurazione dei rinnovati ambienti, che si terrà **sabato 10 maggio** (il programma: ore 10 saluto delle autorità, ore 11 taglio del nastro e visita degli ambienti; ore 12 aperitivo; ore 16.30 festa alla scuola dell'infanzia e rinfresco insieme), sarà preceduta da altri due incontri.

✓ **Giovedì 13 marzo**, ore 21: "Scuola dell'infanzia: polifonia di voci"; coordina **Silvia Razzoli**, dirigente scolastico; intervengono **Paola Campo** (dirigente scolastico Istituto comprensivo "Kennedy"), **Claudia Giudici** (presidente Scuole e Nidi dell'Infanzia, Istituzione del Comune di Reggio Emilia), **Mariannina Sciotti** (presidente provinciale e regionale Federazione Italiana Scuole Materne, consigliere nazionale Fism).

✓ **Lunedì 28 aprile**, ore 21: "C'è ancora posto per il volontariato?"; coordina **Edoardo Tincani**, direttore del settimanale diocesano *La Liberta'*; intervengono **don Romano Zanni** (vicario episcopale per la Carità e le Missioni), **Elena Ghinolfi** (presidente "Emmaus", vicepresidente "Dar Voce"); a seguire testimonianze di volontariato attivo.

Per ulteriori informazioni sul ciclo di iniziative è possibile scrivere via e-mail a segreteria@unitapastorale.it.